

Volontariato



AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI**



Anno I - N. 2 Dicembre 1985 - Direttore Responsabile: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.1985 - Sped. Abb. Post. Gruppo 3
55100 ARLIANO (Lucca) - Tel. (0583) 54.87.87

SOMMARIO**

il punto

UN'IMPORTANTISSIMA INIZIATIVA A SOSTEGNO
DELL'ASSOCIAZIONISMO

dal centro

ASSEMBLEA SOCI - NUOVE ADESIONI
UNA SFIDA DI CREDIBILITA' - di Luciano Tavazza

dibattito

UN'ESIGENZA PRIORITARIA - LA FORMAZIONE
di Aldo Ellena

notizie

INCONTRI E CONVEGNI

input

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
UN INTERVENTO SUL DISEGNO DI LEGGE DELL'On. Balestracci

recensioni

TRA UTOPIA E QUOTIDIANO - Documento del CNCA
FAMIGLIA E ASSISTENZA di Vito Marino Caferra

UN'IMPORTANTISSIMA INIZIATIVA A SOSTEGNO DELL'ASSOCIAZIONISMO

Un'importantissima proposta di legge è stata presentata alla Camera dei deputati, dal significativo titolo: Norme per il sostegno degli enti ed associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico.

Tale proposta di legge è volta a riconoscere e valorizzare il ruolo insostituibile dell'associazionismo che opera con finalità di interesse collettivo e senza fine di lucro.

Essa prevede anzitutto la possibilità di dedurre dal reddito, fino ad un massimo di due milioni annui, le erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di qualsiasi ente o associazione, che persegua gli scopi sopra elencati, senza fine di lucro.

Una norma simile era stata già prevista nella proposta di legge-quadro sul volontariato, a seguito del secondo Convegno di Lucca, ed ha trovato una prima attuazione legislativa nel nuovo concordato tra Stato e Chiesa.

Ora, giustamente, un meccanismo simile a quello indicato dal concordato viene proposto per ogni tipo di intervento, a fine sociale e senza scopo di lucro.

Il volontariato tiene alla propria specificità, rispetto al più ampio genere dell'associazionismo: ma deve essere valutata positivamente una normativa di promozione e sostegno dell'associazionismo in generale, che valga anche per il volontariato, come questa in esame.

In essa, sono previsti anche considerevoli stanziamenti diretti da parte dello Stato per l'associazionismo, e non solo attraverso contributi, ma anche prevedendo che i Comuni realizzino interventi per recuperare, adattare, arredare e mantenere locali per ospitare le iniziative dell'associazionismo. La dimensione economica del provvedimento - indicata in L. 840 miliardi annui - è di notevoli dimensioni, e alla stessa verrà fatto fronte con l'aumento di un sesto delle aliquote sui tabacchi e sugli spiriti.

Il largo e autorevolissimo schieramento dei firmatari - di vari partiti politici, dalla DC al PCI (Bassanini, Aniasi, Bodrato, Scotti, Spagnoli, Zangheri etc.) - fa ritenere che la proposta di legge stessa abbia buone possibilità di poter essere approvata, in tempi ragionevoli, dal Parlamento.

Sarebbe auspicabile che si cogliesse l'occasione per unificare a questa proposta, altre già esistenti, volte a liberare le associazioni dagli obblighi di IVA e IRPEG oggi in vigore, che costituiscono inutili aggravii burocratici, senza utilità concreta.

P.S. Fra le associazioni destinatarie della legge, vi sono anche i partiti e i sindacati. Può darsi che sia questa la molla che farà correre la legge, invece che la volontà di valorizzare l'associazionismo.

Ma, anche se così fosse, è importante che i partiti e i sindacati vengano parificati alle altre associazioni, e che i benefici siano uguali per tutti, almeno questa volta.

E le associazioni di volontariato ne avranno parte, come tutte le altre associazioni del nostro Paese.

ASSEMBLEA SOCI

La definizione del tema e del programma del Convegno Nazionale del Volontariato, è stato l'argomento posto all'ordine del giorno dell'Assemblea dei Soci tenutasi ad Arliano il 30/11/85.

Il Convegno si terrà a Lucca i giorni 2-3-4 maggio 1986, sul tema "PROMOZIONE E FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO PER CAMBIARE SOCIETÀ E ISTITUZIONI". Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti organizzativi preparatori e sull'articolazione del programma del Convegno, al fine di garantire apporti di partecipazione nella fase preparatoria e spazi di dibattito e di confronto durante il Convegno. L'Agenzia inizia da questo numero il dibattito preparatorio, e sollecita tutte le Associazioni e gruppi di Volontariato a partecipare al dibattito e a portare contributi all'elaborazione dei contenuti del Convegno.

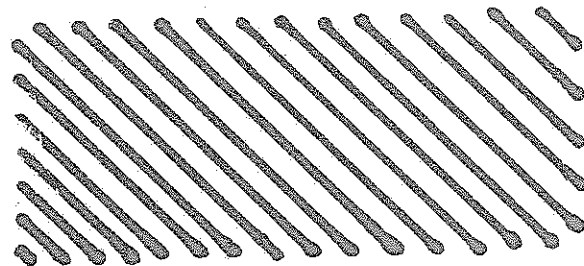
Hanno dato la loro adesione al Centro, oltre i soci promotori, le seguenti associazioni:

- CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE MISERICORDIE D'ITALIA E DEI GRUPPI DONATORI DI SANGUE FRATRES
- FEDERAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- COMUNITA' INCONTRO
- ITALIA NOSTRA (sede Nazionale)
- VAMI (Volontari Associati Musei Italiani - sede Nazionale)
- FederAVO (Federazione Associazioni Volontari Ospedalieri)

** Lettere, richieste, telefonate di numerosi lettori confermano che l'Agenzia sta conseguendo lo scopo che si era prefissata: servire da collegamento tra i gruppi, le Associazioni di Volontariato e le Istituzioni pubbliche. In risposta alla richiesta pervenuta si è già raggiunto una tiratura di 5000 copie, che vengono inviate su tutto il territorio nazionale.

Nel ringraziare i collaboratori attuali, estendiamo l'invito a quanti sono interessati ad utilizzare l'Agenzia quale "spazio e strumento d'informazione". **

Possono essere SOCI Ordinari: Comuni, Province, Regioni, Associazioni, Movimenti, Istituzioni, Riviste, Fondazioni Scientifiche, Istituti di ricerca educativi, Unità Sanitarie, Consorzi di Enti Locali e singoli cittadini interessati al problema che lo richiedono, che abbiano particolarmente meritato nella promozione del Volontariato in Italia.



** Numerosi lettori hanno scritto chiedendo le modalità di abbonamento all'Agenzia. In attesa di definire tali modalità, si comunica che per il 1986 il costo di spedizione previsto è di L.10.000, che potrà essere versato a titolo di contributo sul c.c.p. 1803/16/41 **

UNA SFIDA DI CREDIBILITA'

Luciano Tavazza

L'assemblea generale dei soci del Centro di Arliano, decidendo il tema del Convegno di Lucca 1986, ha raccolto lo stimolo alla riflessione cui Achille Ardigò invitava i partecipanti del II Convegno di Lucca nella primavera del 1982: vale a dire, la consapevolezza che nel lustro 1985-1990, il massimo sforzo avrebbe dovuto prodursi nella promozione e qualificazione del Volontariato.

Occorre infatti sostituire, secondo una frase cara al Ministro per la Protezione Civile "all'Italia del cuore, l'Italia delle competenze". Questa maturazione non può avvenire soltanto all'interno delle associazioni, con un processo autarchico, di autoformazione, ma deve investire e coinvolgere anche le istituzioni pubbliche, non soltanto per fornire docenti ed esperienze, mezzi e sedi, esperti e servizi di supporto, ma anche per affrontare il problema di addestrare e qualificare culturalmente ed operativamente il proprio personale al dialogo con le libere espressioni del Volontariato.

Sarebbe infatti sterile che l'associazionismo a fini di solidarietà producesse uno sforzo primario nella direzione di preparare soggetti aperti ad un qualificato dialogo con le istituzioni, e che le medesime non si attrezzassero a questo nuovo tipo di colloquio, di incontro, di collaborazione esigendo dai propri dipendenti un contestuale "salto di qualità".

Ecco perché il tema prescelto per l'incontro di Lucca nelle prime settimane del maggio 1985 non è un fatto interno, la cui importanza sia estranea ai politici, amministratori locali, operatori e professionisti impegnati nella realizzazione dei compiti propri delle autonomie locali.

Chiunque crede ad una efficace strategia della prevenzione, e quindi ad una qualificazione della spesa pubblica e al suo doveroso contenimento, non ha scelta: deve investire in modo prioritario mezzi e risorse nei processi formativi.

Il Convegno di Lucca vuole offrire un suo apporto a questa prospettiva di una più responsabile comunità civile impegnata nella crescita dello Stato delle autonomie.

GORIZIA. Corso di Formazione per conduttori volontari di Club di alcoolisti in trattamento.

Novembre - Dicembre 1985.

L'Associazione Clubs Alcoolisti in Trattamento, Provincia di Gorizia, con il patrocinio dell'Unità Sanitaria Locale n° 2 "Goriziana" ha organizzato un Corso di formazione per conduttori volontari di Clubs. Il metodo di cura dell'alcolismo, introdotto nel 1964 in Jugoslavia dal Prof. V. Hudolin, allievo di Maxwell Jones, è caratterizzato dalla presa in carico dell'alcoolista e della sua famiglia, nei momenti terapeutici e riabilitativi.

Ciò avviene in una struttura istituzionalizzata configurabile come una Comunità Terapeutica Aperta, denominata Club degli Alcoolisti in Trattamento (CAT). Il Club è formato da un limitato numero di pazienti e dai loro familiari, coordinati da un operatore, collegato con la struttura pubblica di riferimento.

L'esperienza iniziata nel Friuli circa 5 anni fa ha dimostrato che è possibile trasferire nella nostra realtà questo tipo di approccio. L'effetto automoltiplicatore è dimostrato dall'esistenza di circa 200 CAT nella nostra Regione, di cui 19 nella provincia di Gorizia, e 70 nel Veneto, dove l'esperienza è iniziata da soli 2 anni. In altre regioni il lavoro è stato iniziato anche a seguito del Corso di Formazione tenutosi a Roma nel giugno di quest'anno.

PSICOLOGIA DI COMUNITA' E VOLONTARIATO - Pubblico e privato per una strategia della prevenzione.

Roma, 15 dicembre 1985.

Un notevole successo ha segnato l'iniziativa sperimentale della Società Italiana di Psicologia, Divisione Psicologia di Comunità, che in collaborazione con il Mo.V.I. (Movimento di Volontariato Italiano) con il patrocinio del Comune di Roma e della SIPS sezione Lazio, ha promosso il 15 dicembre 1985 una giornata di studio sul tema: "Psicologia di Comunità e Volontariato - Pubblico e privato per una strategia della prevenzione." Scopo della giornata di studio è stato quello di approfondire come esperienze, metodologie operative e approcci teorici che si sviluppino in aree diverse possano integrarsi e migliorarsi per uno sviluppo ulteriore, sia qualitativo che quantitativo, della prevenzione.

Ogni informazione per futuri corsi e per le attività può essere richiesta all'A.C.A.T., c/o Ospedale Civile - Via Vittorio Veneto 171 - 34170 GORIZIA. Tel. 0481/83339.

ESIGENZA PRIORITARIA DI UN VOLONTARIATO CHE INTENDA MUOVERSI CON COMPETENZA E CON MENTALITA' PROGETTUALE E COLLABORATIVA: LA FORMAZIONE

di Aldo Ellena, Direttore di "Animazione Sociale"

Per non rimanere nel teorico-astratto ma decollare sul piano del teorico-concreto faccio riferimento, per la dimensione della formazione, alla mia esperienza di Direttore dell'Istituto di Scienze Amministrative e di Promozione Sociale (ISAMESP-Milano), proprietario ed editore della rivista bimestrale "Animazione Sociale" e di una serie di "Quaderni monografici".

1. Lo schema fondamentale dei nostri interventi formativi, a livello regionale e nazionale, si articola in quattro dimensioni, che sono accostate disgiuntamente a livello didattico ma sono compresenti in tutto il processo formativo:

- la dimensione del SAPERE (l'area cognitiva)
- la dimensione del SAPER FARE e del SAPER FAR FARE (l'area operativa)
- la dimensione del SAPER ESSERE (l'area relazione) e
- la dimensione del SAPER SPERARE (che è essenzialmente la dimensione della "continuità" e della "resistenza").

Ogni "progetto formativo" viene calibrato costantemente con l'Ente committente, sia esso:

- l'Ente pubblico
- la comunità ecclesiale
- il movimento o l'associazione dei volontari.

2. I nostri "progetti formativi"

2.1 fanno riferimento a sei aree:

- l'area SOCIOEDUCATIVA (oratori, centri giovanili, tempo libero, associazioni sportive e culturali, ragazzi di strada, ragazzi in difficoltà...);
- l'area SOCIOASSISTENZIALE (immigrati del Terzo Mondo, nomadi e zingari, anziani in case di riposo o a domicilio, barboni...);
- l'area SOCIOSANITARIA (handicappati fisici e psichici in Istituzioni o in famiglia, lungodegenti, dimessi dall'O.P., ospiti di cliniche neurologiche...);
- l'area della DEVIANZA (tossicodipendenti, carcerati ed ex carcerati, giovani prostitute, omosessuali...);
- l'area TERRITORIALE LOCALE (frazioni, rioni,

circoscrizioni e quartieri, villaggi condominiali, parrocchie.

- l'area del VOLONTARIATO INTERNAZIONALE.

2.2 premettono agli interventi settoriali un CORSO-BASE valido ad offrire gli strumenti richiesti da ogni tipo di intervento, con particolare attenzione alla "personalità di base" dell'operatore.

3. Il CORSO-BASE viene impostato con una ampiezza temporale che possa soddisfare alle concrete esigenze dell'Ente committente.

- Quando l'Ente committente intende avviare il discorso formativo quasi con un "pre-test" promozionale, un "aperitivo" animativo, offriamo delle opportunità di brevi corsi di sei giorni continui di introduzione all'animazione.

- Successivamente vengono proposte iniziative che si articolano in più giornate formative (da 20, a 30, a 40 ed anche 80) distribuite con una sequenza periodica di "fine-settimana" (sabato e domenica) ogni 15-20 giorni per rendere possibile una fase di "assimilazione" e di "ricerca".

4. In quanto formativi, e non terapeutici, questi Corsi si articolano in "seminari":

- finalizzati a potenziare le CAPACITA' necessarie per operare sia a livello delle Istituzioni che a livello del territorio; e

- occasionanti un continuo INTRECCIO di momenti conoscitivi e di momenti operativi, intreccio che immerge i partecipanti in un clima formativo che permette la sperimentazione dei cambiamenti potenziali e possibili.

I Seminari sono di tipo teorico-attivo, tecnico-operativo e di tipo sensibilizzativo.

5. Onde evitare qualsiasi ambiguità sul concetto di formazione condotta con stile e con metodo animativo, credo opportuno precisare che cosa intendiamo con l'espressione "animazione socioculturale".

L'animazione è una pratica sociale, vissuta con forte preoccupazione preventiva e finalizzata a due obiettivi strategici:

5.1 FARE PRENDERE COSCIENZA

- delle situazioni problematiche
- delle contraddizioni dei diversi contesti socioculturali
- delle potenzialità dei soggetti, dei gruppi e delle comunità che sono state rimosse, represses e che

risultano inesprese

- delle mentalità diffuse ma sommerse
- delle cause della passività e dell'indifferenza della gente
- delle motivazioni della nostra azione
- delle stesse resistenze dell'Ente pubblico.

5.2 POTENZIARE IL TESSUTO CONNETTIVO DEI RAPPORTI SOCIALI
Momenti significativi di questo "potenziamento" possono essere:

- promozione di nuovi rapporti interpersonali
- scoperta del "sommerso" attraverso l'analisi d'ambiente realizzata con:
 - la ricerca-intervento
 - l'osservazione partecipante
 - i testimoni privilegiati
- individuazione di spazi disponibili ma inutilizzati, utili per creare "punti di incontro", "punti-culturali", "punti di esperienza" che compensino i "punti di rischio" della realtà locale
- educazione al lavoro in gruppo e di gruppo
- introduzione alle tecniche di organizzazione e di programmazione allo scopo soprattutto di superare i "colli di bottiglia" della realtà sociale e di utilizzare "indicatori di efficienza" per una verifica funzionale
- messa a disposizione di "microstrutture" di supporto alle attività comuni a più gruppi: per esempio, organizzazione di un "ufficio stampa" (uso di un ciclostile, diffusione di ciclostilati "leggibili" e dignitosi, diffusione di informazioni di base...)
- coordinamento e distribuzione di risorse in rapporto ai bisogni locali
- iniziative di cooperazione
- valorizzare i giovani come protagonisti attivi delle analisi d'ambiente e dei rapporti tra loro e l'ambiente
- favorire nei giovani:
 - la riacquisizione del senso di identità
 - del significato di vivere
 - del senso di appartenenza attraverso l'esercizio della cooperazione e del lavoro.

6. A questa precisazione delle funzioni della "animazione" si collega il "quadro" delle CAPACITA' OGGI PARTICOLARMENTE RICHIESTE AD UN VOLONTARIO-ANIMATORE:

- contribuire a fare emergere interessi e motivazioni sia delle singole persone che dei gruppi
- affinare la sensibilità ai problemi ed alle dinamiche

delle comunità

- educare alla progettazione, con il contributo della comunità, di interventi di animazione ed a sostenere le comunità nella loro realizzazione
- indicare le modalità di stimolo per l'applicazione di sistemi di verifica auto ed eterodirette
- fare maturare il "senso del provvisorio" si da controllare le proprie pulsioni di egemonia e di onnipotenza e da alimentare il senso di fiducia negli altri
- curare i processi di comunicazione, di decisione, di organizzazione
- "connettere" le varie risorse disponibili all'interno di una comunità: vecchi-giovani, ricchi-poveri, donne-uomini...
- collegarsi con le altre "realità" operanti in loco: organismi di volontariato, associazioni culturali, strutture sociali e politiche, agenzie turistiche..., allo scopo di evitare sovrapposizioni e rischi di "cortocircuiti".

7. Persuasi che l'azione del volontariato può perseguire con risultati positivi i propri obiettivi strategici e tattici se sostenuta da un preciso quadro di valori, all'interno dei corsi-base e di specializzazione insistiamo nell'approfondire alcune fasce di valori:

- 1) valori che esprimono le motivazioni ideali di qualsiasi tipo di volontariato;
- 2) valori costituiti da qualità e capacità cui il volontariato più maturo deve prestare particolare attenzione;
- 3) valori che l'esperienza pluriennale del volontariato ha saputo esprimere in alcuni "tratti fisionomici" che configurano il volontariato come una risposta nuova e globale al clima diffuso di insoddisfazione-malessere.

I volontari vengono pure aiutati a prendere coscienza dei valori tipici della fede religiosa o della ideologia politico-culturale che sta alle spalle dei vari gruppi, non tanto attraverso una specificazione dei singoli valori, riflessione rinviata ad altri sedi di riferimento dei gruppi, quanto piuttosto invitando a "depurare" costantemente questi valori:

- da ogni forma di "fanatismo" e di "reciproca tolleranza" e
- dal rischio di banali strumentalizzazioni.

In un successivo intervento potrò approfondire l'itinerario formativo proposto tenendo particolarmente presenti gli obiettivi che il volontariato più maturo deve proporsi.

ROVERETO. 7 - 8 dicembre 1985.
Si riuniscono 70 gruppi di Volontariato del Trentino.

Invitati dall'Assessore comunale ai Servizi Sociali si sono dati appuntamento a Rovereto settanta gruppi di azione volontaria operanti nei più diversi settori del sociale, del culturale, del sanitario, della difesa dell'ambiente.

Due giorni di lavori attorno al tema della "Nuova partecipazione per una cultura della solidarietà", specificato ulteriormente in due argomenti di priorità emergente: "Il significato e il ruolo del volontariato nella società pluralista" e "La qualificazione della base e dei quadri dell'azione gratuita".

Quattro gruppi di lavoro hanno affrontato le tematiche generali nell'ottica dei settori minori, anziani, sanità, cultura. Si è prospettata l'opportunità di un coordinamento regionale, come da voto espresso dai convenuti.

Un servizio culturale per il Volontariato che si occupa della condizione giovanile

L'OSSERVATORIO DELLA GIOVENTU' sulla condizione giovanile conta circa 3500 schede computerizzate e selezionate da una accurata ricerca su una quindicina di repertori bibliografici italiani ed esteri.

Le schede possono essere acquistate sia da privati che da istituzioni pubbliche. Il costo varia a seconda della complessità e del tipo di richiesta.

Convegno della FONDAZIONE AGNELLI e del CENSCOOP sulla COOPERAZIONE GIOVANILE. Roma, 5 dicembre 1985.

Con una larga partecipazione di operatori, economisti, esperti, rappresentanti del Volontariato, del mondo cooperativo, del FORMEZ, dell'ISFOL si è svolto a Roma un incontro pubblico sul tema della cooperazione giovanile.

Il mondo della cooperazione non può restare d'altra parte indifferente di fronte al gravissimo problema della disoccupazione giovanile; esso deve avanzare proprie proposte, valorizzando le rispettive potenzialità organizzative ed aggregative, nell'ambito della pluralità degli strumenti di politica del lavoro attivabili.

Nel corso del Convegno è stata anche presentata una ricerca del Censcoop nella quale emerge che le cooperative aderenti alla Confcooperative a prevalente presenza di giovani sono circa 1.500 con quasi 25.000 soci lavoratori (a tempo pieno, parziale o saltuario) con fatturato non inferiore ai 135 miliardi.

Si tratta, spiega la ricerca, per oltre il 60% di cooperative di servizi (alle persone, alla pubblica amministrazione, alle imprese), distribuite in maggioranza nel settentrione e nate quasi tutte al di fuori della legge 285 del 1977.

OSSERVATORIO DELLA GIOVENTU' Facoltà di Scienze dell'Educazione

P.zza Ateneo Salesiano 1
00139 ROMA - tel. 06/8132041.

Volontario

Volontario

BANDO DI CONCORSO

La Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), organismo non governativo per lo sviluppo, la cooperazione e il volontariato internazionale, bandisce il 5° Concorso per il finanziamento di tesi di laurea e ricerche post-laurea, riguardanti:

Il Volontariato e la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo.

Verranno privilegiati tesi e ricerche inerenti i seguenti aspetti:

1. Temi dello sviluppo
 - con particolare riferimento alle scienze sociali, all'educazione, allo sviluppo, ai mass-media.
2. Tecnologie
 - con particolare riferimento alla scelta tecnologica nei programmi d'intervento di volontariato.
3. Metodologie di intervento
 - con particolare riferimento ai criteri di valutazione dei programmi d'intervento di volontariato.

I candidati e gli elaborati dovranno corrispondere alle caratteristiche specificate nel regolamento che sarà inviato a quanti desiderano partecipare al concorso (rivolgersi a:

FOCSIV, Via A. Stradella 10
20129 MILANO, tel. 02/220460)

VOLONTARIATO E SANITA'.
Trieste. Inizia il secondo anno di attività della Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici (AGMEN)

Nel febbraio del 1986 l'A.G.M.E.N. di Trieste celebrerà con nuove iniziative di protezione e intervento il suo secondo anno di attività promossa dal volontariato locale, che opera in un campo spesso sconosciuto o rimosso dalla opinione pubblica.

L'Associazione, a carattere regionale, ha sede presso il Centro di Emato-Oncologia della Clinica Pediatrica dell'Istituto per l'Infanzia "Burlo Garofalo" di Trieste.

Scopi principali dell'Associazione sono:

- a) favorire la ricerca e lo studio nel campo dei tumori infantili;
- b) promuovere la cura e l'assistenza sociale e psicologica dei bambini con tumori nonché l'assistenza globale alle loro famiglie.

Ogni ulteriore notizia per informazioni o offerte di collaborazione deve essere indirizzata a:

AGMEN c/o Clinica Pediatrica
Istituto per l'Infanzia
Via dell'Istria, 65
34137 TRIESTE.
Tel. 040/7787342.

Si svolgerà a Roma dal 28 al 30 dicembre un seminario su "GIOVANI, VOLONTARIATO E L'OPERA DI DON ORIONE". Sono previste due relazioni su "I giovani e la sfida del Volontariato" e "Volontariato internazionale, legislazione italiana e Terzo Mondo" e una tavola rotonda a cui parteciperanno diverse esperienze di volontariato.

Volontariato e mondo femminile. XX Congresso Nazionale elettivo del CENTRO ITALIANO FEMMINILE.

Roma, 12-15 dicembre 1985.

La proposta che il volontariato femminile - attraverso il C.I.F. - fa alle donne è quella di assumere la consapevolezza che il processo di cambiamento della società richiede presenze organizzate e significative in grado di operare su tutti i piani. E' questo il senso dell'appello rivolto dalla Presidente nazionale Avv. Maria Rosaria Bosco Lucerelli ai quadri dirigenti del Centro Italiano Femminile nella sua relazione: "Realtà delle donne tra utopia e progetto", pronunciata nell'aula magna della Domus Mariae il 13 dicembre a Roma. La documentazione può essere richiesta alla Segreteria Centrale del C.I.F. - Via Carlo Zucchi 25 - 00165 ROMA. Tel. 06/6221436-6221167.

BRINDISI, 6-7-8 dicembre 1985. II° Conferenza Nazionale di Organizzazione delle Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso.

Si articola in quattro punti posti all'attenzione e alla discussione dei delegati delle Pubbliche Assistenze provenienti da tutta Italia: forme di autofinanziamento delle Associazioni e delle altre strutture del Movimento; rapporto fra cooperazione e volontariato con particolare riferimento alle cooperative di solidarietà sociale; formazione dei volontari; costituzione del Centro Nazionale per la formazione; immagine e propaganda.

Sarà inoltre affrontato il tema dello sviluppo associativo nel meridione in ordine ad un confronto tra volontariato e realtà sociale nel sud Italia e la crescita delle Associazioni di Pubblica Assistenza realizzata in questi ultimi anni nelle regioni meridionali.

VOLONTARIATO PER L'ACCOGLIENZA

Ha iniziato in Italia il secondo triennio di attività dell'associazione di Volontariato "Famiglia Aperta", fondata nel 1981 con lo scopo di promuovere e sviluppare nei singoli, nelle famiglie e nelle comunità la disponibilità all'accoglienza di chi è in situazioni di difficoltà, con particolare riguardo a:

- minori e giovani, anche portatori di handicaps, che vivono in condizioni di difficoltà per motivi diversi;

- gestanti e madri nubili con i loro bambini.

L'Associazione si rivolge a quanti credono nella solidarietà umana e hanno coscienza di poterla attuare in forme concrete: coppie di sposi con o senza figlie, persone sole (non sposate, vedove), sacerdoti e religiosi, persone disponibili a costituire piccole comunità.

Famiglia Aperta, Via Ruggero Bonghi 26
00184 ROMA - tel. 06/734859.

LA LEGGE IN PARLAMENTO

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

On. Nello Balestracci
relatore del disegno di legge

La Commissione Affari Interni della Camera ha approvato in sede referente l'istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Il testo rimesso all'aula da una risposta, mi pare, puntuale alle riflessioni ed alle necessità che si sono evidenziate, soprattutto, in occasione dei grandi eventi calamitosi che hanno colpito il nostro Paese.

La filosofia che percorre tutto l'impianto della proposta di legge è volta a portare in primo piano i momenti della previsione e della prevenzione ai quali sono chiamate la realtà istituzionali centrale e periferica, la comunità scientifica, e più in generale la società tutta che ha certo il diritto di essere protetta, ma alla quale si richiede anche l'esercizio del dovere della solidarietà.

L'elemento di solidarietà cui sono tenuti i cittadini tutti, viene espressamente richiamato nella proposta di legge e trova una previsione in un articolo dedicato al volontariato.

Così il servizio nazionale di protezione civile è tenuto ad assicurare "la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge".

Il riconoscimento si traduce in una serie di previsioni che saranno contenute in un Decreto del Presidente della Repubblica. Questo definirà non solo i modi e le forme di partecipazione del volontariato alle fasi della protezione civile, ma anche le procedure per la concessione alle associazioni iscritte agli Albi, di contributi per il potenziamento delle attrezzature e il miglioramento della preparazione tecnica degli aderenti.

Il Decreto prevederà le misure atte a garantire il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico ed assicurativo nonché il rimborso delle spese nel periodo di impiego agli

aderenti alle associazioni. Le associazioni di volontariato saranno anche chiamate a partecipare all'attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile ed a favorire l'elaborazione di programmi di intervento autonomi da inserire nei piani stessi.

Si tratta, come si può capire anche da un sommario richiamo, di una grande scelta legislativa, che spero l'aula di Montecitorio vorrà confermare.

la proposta

Art. 35 (Volontariato)

1. Il Servizio nazionale di protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini delle associazioni di volontariato, e degli organismi che lo promuovono, all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge.

2. A tal fine, riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne promuove il coordinamento.

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, si provvede a definire i modi e le forme di partecipazione del volontariato civile, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

1) la previsione dei requisiti e delle condizioni necessarie per l'iscrizione delle associazioni di volontariato della protezione civile in appositi albi nazionali, regionali e locali, in relazione all'ambito di operatività dell'associazione stessa, in modo da assicurare competenza, serietà, impegno ed efficacia in relazione ai fini della protezione civile;

2) la previsione dei criteri per la formazione degli albi nazionali, regionali e locali, delle associazioni di volontariato della protezione civile, e l'individuazione degli organi e delle procedure relative alla loro tenuta e aggiornamento;

3) la previsione di procedure per la concessione alle associazioni iscritte negli albi di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e al miglioramento della preparazione tecnica degli

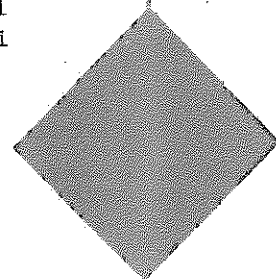
aderenti e per il relativo controllo;

4) la previsione delle procedure atte ad assicurare la partecipazione delle associazioni iscritte negli albi degli organismi che promuovono il volontariato di protezione civile, all'attività di predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile, ed a favorire l'elaborazione di programmi di intervento autonomi da inserire nei piani suddetti;

5) la previsione di misure atte a garantire il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico ed assicurativo, nonché il rimborso delle spese nei periodi di impiego degli aderenti alle associazioni, per addestramento e per interventi di assistenza e di soccorso in caso di emergenza.

4. Oltre al volontariato organizzato dalle associazioni di cui al primo comma, i comuni singoli o associati possono costituire, nel rispetto delle direttive generali circa l'impiego, l'istruzione e l'addestramento impartite dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, gruppi comunali di protezione civile costituiti da cittadini che ne facciano richiesta, che coadiuvano il sindaco negli interventi di protezione civile. I Comuni per l'organizzazione di tali gruppi sono ammessi alle provvidenze di cui al punto 5 del precedente comma.

5. Presso l'Ufficio del Ministro per il coordinamento della protezione civile, verrà costituito un Comitato per la promozione e il coordinamento delle associazioni di volontariato di protezione civile, con la partecipazione di tutte le associazioni nazionali del settore e di tutti gli organismi nazionali di promozione del volontariato, la cui nomina e regolamentazione spetterà al Ministro stesso.



C.N.C.A. Documento base "Tra utopia e quotidiano"

Segnaliamo il documento "Tra utopia e quotidiano" prodotto dal Comitato Nazionale delle Comunità di Accoglienza e presentato a Roma il 22 novembre scorso. Si tratta di una proposta di strategia che:

- privilegia la formazione (progetti vivibili di autonomia e realizzazione dei giovani)
- valorizza il contesto e la "rete" delle relazioni che circondano l'individuo in difficoltà (ridare dignità, capacità, competenza al contesto)
- definisce un ruolo nuovo ai servizi (servizi aperti, integrati, competenti)
- punta al coinvolgimento di risorse diffuse (costruire un tessuto di solidarietà)

In questo documento il CNCA intende illustrare l'insieme delle indicazioni di carattere strategico e delle proposte operative che sono maturate nel confronto tra le comunità e i gruppi che vi aderiscono. Si tratta di indicazioni e di proposte che si ritiene possano con più incisività affrontare i nodi del disagio e della marginalità giovanile così come si presentano nel nostro Paese in questo scorcio degli anni '80.

Copie del documento possono essere richieste alla Segreteria del Convegno c/o L.I.R. Via C. Cattaneo, 62 22053 Lecco (CO) tel. 0341/362281

Vedere anche "C.N.C.A.: Tra utopia e quotidiano - per una strategia di solidarietà" Ed. Gruppo Abele Via Giolitti 21 - 10100 TORINO tel. 011/8395444

Vito Marino Caferra. FAMIGLIA E ASSISTENZA. Zanichelli, Bologna 1985.
L. 16.000

Un testo ricco di documentazione giuridica, di facile lettura, aggiornata con la più recente evoluzione legislativa.

Il testo è dovuto ad un magistrato che ha seguito con particolare attenzione tutte le problematiche del volontariato e i servizi di assistenza alle famiglie. Di particolare interesse il capitolo V che affronta il problema del nucleo familiare per la sua tutela dalla emarginazione sociale.